

**INTESA SUI CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE, LE FINALITA', LE MODALITA' ATTUATIVE
NONCHE' IL MONITORAGGIO DEL SISTEMA DI INTERVENTI PER FAVORIRE LA CONCILIAZIONE DEI
TEMPI DI VITA E DI LAVORO, SOTTOSCRITTA NELLA SEDUTA DEL 29 APRILE 2010 DELLA CONFERENZA
UNIFICATA
(Repertorio Atti n. 26/CU del 29 aprile 2010)**

**SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO AI SENSI DELL'ART. 3 c. 8 lett. a)
DELL'INTESA**

Regione/Provincia autonoma: Campania

Direzione/Settore competente (*denominazione, indirizzo, tel., fax, email*)

Area Generale di Coordinamento Assistenza Sociale, Attività Sociali Sport Tempo Libero Spettacolo

Settore Assistenza Sociale Programmazione e Vigilanza nei servizi Sociali

Centro Direzionale, Isola A/6, 6° piano – 80143, Napoli

Tel. 081.796.6654-55 – Fax 081.796.6666 e-mail: politiche.sociali@regione.campania.it

Servizio competente (*denominazione, indirizzo, tel., fax, email*)

Servizio Pari Opportunità

Via Nuova Marina 19/C, 1° piano Palazzo Armieri – 80133 Napoli

Tel. 081/7963602-03 fax 081/7963747 e-mail: pariopportunita@regione.campania.it

Dirigente del Servizio competente (*nominativo, indirizzo, tel., fax, email*)

Dott.ssa Fortunata Caragliano

Via Nuova Marina 19/C, 1° piano Palazzo Armieri – 80133 Napoli

Tel. 081/7963830 fax 081/7963747 e-mail: f.caragliano@maildip.regione.campania.it

1. Breve descrizione degli elementi di contesto socio-economico connessi agli interventi proposti per la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro

La Commissione Europea definisce la conciliazione dei tempi lavoro-famiglia come "L'introduzione di azioni sistemiche che prendono in considerazione le esigenze della famiglia, di congedi parentali, di soluzioni per la cura dei bambini e degli anziani e lo sviluppo di un contesto e di un'organizzazione lavorativa tali da agevolare la conciliazione delle responsabilità lavorative e di quelle familiari per le donne e gli uomini". Conciliare i tempi di vita familiare e quelli dell'attività lavorativa non interessa unicamente le donne, ma è una questione che coinvolge la società nel suo complesso, che deve prevedere un articolato sistema di interventi, capaci di incidere su vari piani, in particolar modo quello culturale.

La tematica della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro rappresenta un elemento centrale nel contesto delle politiche di welfare e di pari opportunità avviate dalla Regione Campania. E' noto, infatti, che le necessità familiari rappresentano molto spesso delle barriere di accesso al mercato del lavoro, testimoniate dal variare dei tassi di occupazione al modificarsi del numero dei figli.

La carenza delle strutture adeguate ad accogliere le fasce d'età dei bimbi in età prescolare, è un problema che riguarda in modo particolare il mezzogiorno, dove la situazione della Campania è particolarmente problematica. Pertanto, sono necessarie azioni in favore della conciliazione tra vita familiare e lavorativa, attuando un passaggio da forme di "conciliazione individuale" - ovvero quelle che tutte le donne tentano combinando vari fattori, tra i quali il ricorso alle reti familiari - ad una "conciliazione di sistema".

L'attuale politica di welfare in Regione Campania ha come obiettivo una gestione innovativa delle dinamiche sociali, familiari e culturali strettamente interconnesse con quelle economiche, territoriali, ambientali. In questa prospettiva, il tema dell'affido dei bambini da 0 a 3 – ovvero quello più esteso della conciliazione e dell'equilibrio tra i diversi ambiti della vita – esce dalla riduttiva ottica di ricercare soluzioni per le esigenze personali delle donne, divenendo, invece, condizione ineludibile per il miglioramento delle condizioni di vita di tutti e per la crescita competitiva del territorio.

Le decisioni interne alla famiglia – più o meno forzate – su chi, quando, a che condizioni deve o può presentarsi sul mercato del lavoro, incidono negativamente sulla domanda di lavoro retroagendo sulle opportunità occupazionali delle donne e confermando l'interdipendenza tra organizzazione familiare e mercato del lavoro. Infatti, la scelta di internalizzare le attività di cura e assistenza affidandole alle donne, se da un lato consente alla famiglia di economizzare dall'altro, non solo indebolisce la capacità di produzione e di protezione del reddito delle donne e della famiglia nel suo complesso, ma riduce anche la domanda e l'offerta di lavoro della filiera.

Tra le azioni che il Piano sociale regionale 2009/2011, recependo le priorità fissate dal QSN 2007 -2013, intende promuovere per raggiungere l'obiettivo è prevista la creazione di servizi flessibili e innovativi di cura dell'infanzia: spazi bambini, centri gioco, centri per la prima infanzia, centri per bambini e genitori o adulti accompagnatori, nonché ogni altra tipologia di servizio innovativo e sperimentale che assolve alla funzione di conciliazione vita/lavoro, progettati anche in continuità con le strutture degli asili nido e/o scuole materne

Pertanto la riflessione sui servizi per l'infanzia oltre ai servizi tradizionali, come l'asilo nido, va ampliata ai cosiddetti "servizi integrativi e sperimentali", indicati dalla normativa nazionale e locale come strumenti volti a differenziare l'offerta di servizi sociali ed educativi rivolta alle famiglie. Essi si contraddistinguono per la grande variabilità e flessibilità, sia del modello organizzativo, sia degli specifici obiettivi che ogni servizio vuol conseguire, presentando caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale.

Sotto questo punto di vista essi possono essere particolarmente adeguati a rispondere alle esigenze di conciliazione tra vita e lavoro, nonché adatti alle aree rurali e montane, che per la scarsa densità abitativa, rischiano di non essere serviti dai servizi tradizionali, a discapito delle popolazioni rimaste.

Servizi integrativi e sperimentali di cura dell'infanzia

Con il programma si intendono finanziare interventi volti a introdurre modalità gestionali integrative e sperimentali, quali la creazione di servizi integrativi e sperimentali di cura dell'infanzia che assolvano alla funzione di conciliazione vita/lavoro, progettati anche in continuità con le strutture degli asili nido e/o scuole materne, in quanto dall'analisi del sistema campano dell'offerta di servizi socio-educativi per l'infanzia emerge:

- una limitata capacità ricettiva delle strutture pubbliche per l'infanzia ed una sperequazione nella distribuzione territoriale dei servizi, a scapito soprattutto dei centri minori rurali, contro l'elevata concentrazione dell'offerta nelle città capoluogo,
- la scarsa flessibilità e diversificazione dei servizi esistenti, in relazione alle mutate esigenze di conciliazione, soprattutto della famiglie monoparentali e/o con madri lavoratrici;

- la necessità di intervenire non solo sugli aspetti quantitativi dell'offerta, ma anche sulla qualità delle strutture e dei servizi erogati

Voucher (buoni servizio)

Con le risorse del programma si intendono finanziare voucher (buoni servizio) da utilizzare nell'ambito di un sistema di servizi di conciliazione offerti dalle strutture presenti sul territorio. Il voucher si caratterizza per offrire ai cittadini e alle cittadine una forma di compartecipazione alla spesa per servizi rivolti al soddisfacimento di specifici bisogni, al fine di consentire la conciliazione tra vita lavorativa e familiare, da realizzarsi attraverso l'individuazione mediante apposito indirizzo regionale, dei criteri per l'assegnazione delle risorse ai Comuni/Ambiti territoriali e per l'assegnazione dei voucher ai destinatari.

Telelavoro

Le disposizioni contenute nella legge n. 125 del 10 aprile 1991, "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna" nel lavoro hanno lo scopo di realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro, anche mediante l'adozione di misure, denominate azioni positive per le donne, al fine di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità.

Un'azione positiva che l'amministrazione regionale della Campania ha sperimentato all'interno del "Il Piano di Azioni positive" è stata la sperimentazione del telelavoro domiciliare quale forma di conciliazione tra vita professionale e vita familiare dei/delle dipendenti, anche al fine di favorire, mediante una diversa organizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo di lavoro, l'equilibrio tra responsabilità familiari e professionali e una migliore ripartizione di tali responsabilità tra i due sessi.

Il telelavoro è un'opportunità che va perseguita ogni qualvolta si presenti la necessità, all'interno di un'unità organizzativa, di trovare una soluzione a gravi e particolari situazioni familiari e/o personali del lavoratore.

L'art. 7 del D.lgs. n.165 del 30/03/01 così recita: *"le amministrazioni pubbliche individuano criteri certi di priorità nell'impiego flessibile del personale, purché compatibile con l'organizzazione degli uffici e del lavoro, a favore dei dipendenti in situazioni di svantaggio personale, sociale e familiare"*.

Il telelavoro si inserisce tra gli strumenti di armonizzazione dei lavoratori, migliorandone al contempo la qualità della vita; può avere anche obiettivi ulteriori, quali la revisione dei processi organizzativi all'interno dell'intera Area interessata alla sperimentazione, in un'ottica di flessibilità e semplificazione amministrativa, oltre che al cambiamento dell'Amministrazione in senso più ampio e generalizzato. È una forma flessibile del lavoro all'interno della P.A., su base "volontaristica", che utilizza in maniera ottimale le nuove tecnologie al fine di rendere possibile la conciliazione tra vita professionale e vita familiare dei lavoratori/trici.

Ludoteca aziendale

Nella stessa area di intervento rientra la creazione della ludoteca aziendale, finalizzata a favorire l'integrazione del principio di pari opportunità nelle politiche di gestione delle risorse umane dell'ente pubblico e a promuovere la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

Le modalità organizzative e i tempi di lavoro e la gestione delle risorse umane nelle imprese è uno degli ambiti principali di intervento in quanto è determinante nel penalizzare o, al contrario, favorire l'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro, nel bloccare o agevolare le pari opportunità di carriera tra uomini e donne e, più in generale, nel danneggiare o promuovere il benessere psicofisico delle persone

L'Italia è, infatti, ancora un Paese di discriminazioni sessuali, e di rado ruoli dirigenziali e istituzionali sono assegnati facilmente ad una donna. Le donne più penalizzate sono al Sud, dove è ancora forte l'asimmetria dei ruoli familiari, tanto che spesso rinunciano del tutto a cercare lavoro.

Pertanto, l'opportunità di sperimentare interventi di innovazione organizzativa del personale in un'ottica di welfare aziendale e di progettare interventi in grado di favorire il lavoro delle madri e dei padri e di valorizzarlo adeguatamente, può fare in modo che le donne non siano più soggette a discriminazioni professionali e si riducano gli ostacoli per sviluppare il proprio percorso di carriera.

2. Contesto legislativo e programmatico di riferimento per l'attuazione degli interventi proposti per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (art. 3 c. 1)

I servizi integrativi e sperimentali per la prima infanzia sono citati nell'art. 5 della legge 285/97, che li definisce come servizi non sostitutivi degli asili nido previsti dalla legge n. 1044 del 6 dicembre 1971.

Regolamento Regionale della Campania n. 6 del 18 dicembre 2006 "Regolamento concernente i servizi residenziali e semiresidenziali per anziani, persone diversamente abili e minori"

Nomenclatore dei servizi sociali della Campania - DGR 1403/2007- che definisce i servizi integrativi come complementari ai nidi, dai quali si differenziano perché garantiscono una risposta flessibile e differenziata alle esigenze delle famiglie e dei bambini, con orari più ridotti rispetto ai servizi tradizionali.

Deliberazione della Giunta regionale della Campania N. 2067 del 23 dicembre 2008 - Area Generale di Coordinamento N. 18 - Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo – N. 12 - Sviluppo Economico – “Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia”.

Decreto Dirigenziale n° 932 del 24.12.2007 - Area Generale di Coordinamento N. 18 - Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo - “Realizzazione del Progetto Azioni Positive: interventi di formazione per i dipendenti regionali sul tema delle pari opportunità” (una delle linee di attività prevede l'avvio di una sperimentazione di Telelavoro con l'obiettivo di accrescere la motivazione e la prospettiva di crescita professionale attraverso forme di lavoro flessibile, destinata al personale dell'AGC 18 della Regione Campania)

Deliberazione della Giunta regionale della Campania N. 3816 del 22 dicembre 2003 - Area Generale di Coordinamento N. 7 -Affari Generali, Gestione e Formazione Del Personale “Programma triennale di Azioni Positive per le lavoratrici e i lavoratori della Regione Campania – Attivazione di una ludoteca”

3. Finalità generali che si intendono perseguire (art. 2 c. 1)

Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro

assicurare standard qualitativi dei servizi

migliorare la qualità della vita delle persone;

ottimizzare i processi organizzativi all'interno delle P.A. e imprese interessate alla sperimentazione, in un'ottica di flessibilità e semplificazione amministrativa

4. Finalità specifiche (art. 2 c. 2) – selezionare almeno tre delle finalità specifiche per le Regioni con attribuzione di risorse superiori ad Euro 1.500.00 e almeno due per le altre Regioni e le Province autonome (art. 3 c. 8 lett. a)

X a) creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi similari (“mamme di giorno”, educatrici familiari o domiciliari, ecc.) definiti nelle diverse realtà territoriali;

b) facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione anche tramite percorsi formativi e di aggiornamento, acquisto di attrezzature hardware e pacchetti software, attivazione di collegamenti ADSL, ecc.;

X c) erogazione di incentivi all'acquisto di servizi di cura in forma di *voucher*/buono per i servizi offerti da strutture specializzate (nidi, centri diurni/estivi per minori, ludoteche, strutture sociali diurne per anziani e disabili, ecc.) o in forma di “buono lavoro” per prestatori di servizio (assistenza domiciliare, pulizia, pasti a domicilio, ecc.);

X d) sostegno a modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti (o *family friendly*) come banca delle ore, telelavoro, part time, programmi locali dei tempi e degli orari, ecc.;

X e) altri eventuali interventi innovativi e sperimentali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome purché compatibili con le finalità dell'Intesa.

5. **Descrizione degli interventi proposti in relazione alle singole finalità prescelte, specificando contenuti, articolazione operativa, attori pubblici e privati coinvolti, aree territoriali interessate, risultati attesi, trasferibilità e sostenibilità (compilare solo le sezioni relative alle finalità indicate nel precedente punto 4.)**

Finalità a) creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi simili (“mamme di giorno”, educatrici familiari o domiciliari, ecc.) definiti nelle diverse realtà territoriali;

Intervento a.1) Educatrice familiare o domiciliare
<i>Contenuti</i> L'educatrice domiciliare è un'operatrice che offre un servizio da attivarsi o presso il proprio domicilio o utilizzando ambienti messi a disposizione da istituzioni scolastiche, enti locali, istituzioni religiose, ecc., purché mantengano la connotazione di “ambiente domestico”. L'educatrice domiciliare può accudire sino a un massimo di 5 bambini e, in questo caso, deve essere affiancata nel suo lavoro, da un assistente a tempo parziale che non necessariamente deve essere in possesso dei titoli di studio previsti
<i>Articolazione operativa</i> La Regione ha emanato le Linee guida di riferimento. Seguirà il monitoraggio relativo all'attuazione degli interventi La sperimentazione sarà realizzata a livello comunale; gli Uffici di piano degli Ambiti Territoriali provvederanno ad emanare apposito bando per l'assegnazione delle risorse
<i>Attori pubblici e privati coinvolti</i> Il Comune/Ambito territoriale congiuntamente alla ASL, attestano le condizioni igienico-ambientali e l'adeguatezza degli spazi messi a disposizione dall'educatrice/educatore domiciliare che devono senz'altro comprendere cucina, servizi e altri locali; cooperative sociali, mamme e operatrici d'infanzia, educatori, etc...
<i>Aree territoriali interessate</i> Tutto il territorio regionale o in caso di azioni sperimentali, quelli individuati in accordo con ANCI E UPI
<i>Risultati attesi</i> Aumento dei posti bambino per soddisfare la crescente richiesta di servizi integrativi alla prima infanzia Differenziazione dell'offerta di servizi in relazione alle specifiche esigenze delle famiglie e dei territori Diffusione omogenea dei servizi sul territorio regionale; Crescita dei livelli occupazionali femminili
<i>Trasferibilità e sostenibilità</i> Dopo la fase sperimentale, le Amministrazioni locali dove sono state implementate le attività sperimentali di servizi socio-educativi potranno sostenere l'attuazione degli interventi attraverso risorse proprie.

Intervento a.2) Mamma accogliente
<i>Contenuti</i> E' un servizio effettuato da una mamma che accoglie bimbi da tre mesi fino a tre anni nell'ottica della valorizzazione delle risorse auto-organizzative delle famiglie. La mamma accoglie, presso la propria abitazione, un numero massimo di tre bambini nella fascia compresa tra i tre mesi e i tre anni (compresi i figli della famiglia ospitante), con un tempo giornaliero commisurato alle effettive necessità assistenziali ed educative delle famiglie.
<i>Articolazione operativa</i> La Regione ha emanato le Linee guida di riferimento. Seguirà il monitoraggio relativo all'attuazione degli interventi La sperimentazione sarà realizzata a livello comunale; gli Uffici di piano degli Ambiti Territoriali provvederanno ad emanare apposito bando per l'assegnazione delle risorse
<i>Attori pubblici e privati coinvolti</i> Il Comune/Ambito territoriale congiuntamente alla ASL, attestano le condizioni igienico-ambientali e l'adeguatezza degli spazi messi a disposizione dalla famiglia, che devono senz'altro comprendere cucina, servizi e altri locali, funzionali allo svolgimento di attività ludico-educative, cooperative sociali, mamme e operatrici d'infanzia, educatori, etc..
<i>Aree territoriali interessate</i> Tutto il territorio regionale o in caso di azioni sperimentali, quelli individuati in accordo con ANCI E UPI Campania
<i>Risultati attesi</i> Aumento dei posti bambino per soddisfare la crescente richiesta di servizi integrativi alla prima infanzia Differenziazione l'offerta di servizi in relazione alle specifiche esigenze delle famiglie e dei territori Diffusione omogenea dei servizi sul territorio regionale; Crescita dei livelli occupazionali femminili
<i>Trasferibilità e sostenibilità</i> Dopo la fase sperimentale, le Amministrazioni locali dove sono state implementate le attività sperimentali di servizi socio-educativi potranno sostenere l'attuazione degli interventi attraverso risorse proprie.

Finalità b) Facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione

Intervento b.1)
<i>Contenuti</i>
<i>Articolazione operativa</i>
<i>Attori pubblici e privati coinvolti</i>
<i>Aree territoriali interessate</i>
<i>Risultati attesi</i>
<i>Trasferibilità e sostenibilità</i>

IN CASO DI PIU' INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' SI PREGA DI DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO

Finalità c) Erogazione di incentivi all'acquisto di servizi di cura in forma di voucher/buono per i servizi offerti da strutture specializzate o in forma di "buoni lavoro" per prestatori di servizio

Intervento c.1) Voucher di conciliazione
<i>Contenuti</i> Erogazione <i>voucher</i> di conciliazione per l'acquisto di servizi finalizzati a favorire l'armonizzazione dei tempi (cura, custodia, educazione, formazione, ricreazione, accompagnamento, trasporto) e il rispetto del principio di pari opportunità. Il voucher permette una personalizzazione della richiesta di prestazioni di cura che risponde al meglio alle esigenze dei beneficiari.
<i>Articolazione operativa</i> Il voucher deve essere utilizzato nell'ambito di un sistema di servizi di conciliazione offerti dalla strutture presenti sul territorio. Si caratterizza per offrire ai cittadini e alle cittadine una forma di compartecipazione alla spesa per servizi rivolti al soddisfacimento di specifici bisogni, al fine di consentire la conciliazione tra vita lavorativa e familiare. Il voucher di conciliazione può comprendere dei buoni (pre-pagati) o dei rimborsi spesa o assegni servizio, da utilizzare per l'acquisto di una o più tipologie di servizi finalizzati alla conciliazione, direttamente e/o indirettamente rivolti alla cura di familiari e conviventi (es. servizi per bambini e ragazzi 0-15 anni, servizi per anziani o persone in condizioni di non autosufficienza, supporto alla gestione della vita familiare, come il servizio spesa a domicilio, pagamento bollette, ritiro certificati medici, ecc...). Le modalità applicative del voucher saranno definite nella fase di attuazione dell'intervento e potranno consistere nel rimborso economico all'utente per l'acquisto del servizio, oppure direttamente al fornitore (pubblico o privato) del servizio
<i>Attori pubblici e privati coinvolti</i> Comuni/Ambiti territoriali, soggetti del terzo settore, cooperative, associazioni di volontariato, ecc...
<i>Aree territoriali interessate</i> Tutto il territorio della Campania.
<i>Risultati attesi</i> Si prevede di accrescere la qualità di vita di cittadini e cittadine grazie a questo importante strumento di conciliazione familiare.
<i>Trasferibilità e sostenibilità</i> La trasferibilità e sostenibilità della sperimentazione del voucher di conciliazione potrà essere garantita dai Comuni/Ambiti territoriali dove tale misura verrà realizzata.

Finalità d) Sostegno a modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti

Intervento d.1) Telelavoro
<i>Contenuti</i> Il telelavoro si caratterizza quale forma flessibile del lavoro all'interno della P.A., su base "volontaristica" e consente di utilizzare in maniera ottimale le nuove tecnologie al fine di rendere possibile la conciliazione tra vita professionale e vita familiare dei/delle dipendenti
<i>Articolazione operativa</i> Il progetto-pilota del telelavoro domiciliare è stato rivolto ai lavoratori e lavoratrici dell'Area generale di Coordinamento Assistenza Sociale, Attività Sociali Sport Tempo Libero Spettacolo della Regione Campania. Si intende promuoverne la sua estensione anche ad altre Aree dell'amministrazione regionale, nonché finanziare eventuali progettazioni provenienti da altre amministrazioni pubbliche, attraverso una eventuale prosecuzione della collaborazione con il Foromez PA. L'azione prevede il trasferimento del <i>know-how</i> , il finanziamento dell'acquisto delle postazioni pc complete di hardware e software, installazione, configurazione, messa in esercizio e destinazione del PC e del necessario modem alla sede lavorativa esterna presso il domicilio del lavoratore nonché l'attivazione di linee ADSL, schede prepagate per il collegamento Internet corredate delle relative Key
<i>Attori pubblici e privati coinvolti</i> Regione Campania e altri Enti locali interessati ad avviare la sperimentazione, attraverso un accordo operativo con ANCI e UPI Campania
<i>Aree territoriali interessate</i> Sperimentazione presso amministrazioni comunali (con più di 30.000 abitanti) e provinciali, individuate in accordo con ANCI e UPI Campania
<i>Risultati attesi</i> Incremento del numero dei contratti di telelavoro Economicità, efficacia ed efficienza del lavoro e dell'impiego delle risorse umane all'interno della P.A. Riduzione della durata media dei congedi parentali (per maternità o legati ad altre esigenze di cura) richiesti da lavoratori e lavoratrici Aumento della produttività del lavoratore (grazie alla maggiore serenità e motivazione del lavoratore, alla pressoché eliminazione dell'assenteismo ed alla semplificazione dell'attività) Riduzione, nel medio-lungo periodo, del <i>gap</i> nella progressione di carriera tra uomini e donne Conciliazione vita familiare e lavorativa
<i>Trasferibilità e sostenibilità</i> Trasferibilità totale in quanto l'azione telelavoro è regolamentata e sperimentata. Per quanto attiene la formazione questa contiene una "trasferibilità" intrinseca.

IN CASO DI PIU' INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' SI PREGA DI DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO

Finalità e) Altri eventuali interventi innovativi e sperimentali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome purché compatibili con le finalità dell'Intesa

Intervento e.1) Ludoteca aziendale
Contenuti La creazione della ludoteca aziendale è finalizzata a favorire l'integrazione del principio di pari opportunità nelle politiche di gestione delle risorse umane dell'ente pubblico e a promuovere la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro. Le modalità organizzative e i tempi di lavoro e la gestione delle risorse umane nelle imprese è uno degli ambiti principali di intervento in quanto è determinante nel penalizzare o, al contrario, favorire l'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro, nel bloccare o agevolare le pari opportunità di carriera tra uomini e donne e, più in generale, nel danneggiare o promuovere il benessere psicofisico delle persone.
Articolazione operativa Affidamento di un servizio educativo sperimentale per l'infanzia, che prevede lo svolgimento di attività educative e ricreative destinate a bambini e bambine, di età compresa fra i 36 mesi ai 14 anni, appartenenti al nucleo familiare dei lavoratori e delle lavoratrici delle amministrazioni/imprese, al fine di favorire la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro, ottenere anche una maggiore motivazione sul lavoro e, conseguentemente, maggiore efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa. È possibile prevedere un'eventuale apertura ai bambini e alle bambine inseriti nelle liste di attesa degli asili nido comunali ubicati nell'ambito della municipalità della localizzazione del servizio Il monitoraggio della sperimentazione sarà a carico dell'amministrazione regionale sulla base di strumenti di rilevazione concordati all'atto dell'affidamento dell'incarico Si procederà attraverso l'emanazione di un bando e l'aggiudicatario dovrà realizzare programmi ed attività ludico-ricreative, garantire il funzionamento della struttura per un n. di ore giornaliere in relazione ai bisogni dell'utenza (es. un orario complementare agli orari del nido o della scuola materna ed elementare), fornire l'allestimento della sede e la fornitura di tutte le attrezzature e degli arredi strumentali allo svolgimento del servizio.
Attori pubblici e privati coinvolti Regione e altri Enti pubblici, imprese pubbliche e private che vogliono avviare la sperimentazione
Aree territoriali interessate Tutto il territorio regionale, o in caso di azioni sperimentali, quelli individuati in accordo con Anci e Upi
Risultati attesi Aumento dei posti bambino per soddisfare la crescente richiesta di servizi integrativi alla prima infanzia Favorire la conciliazione tra tempi di vita lavorativa e di cura per lavoratori e lavoratrici Ridurre gli ostacoli allo sviluppo di carriera delle donne
Trasferibilità e sostenibilità Da verificare a seguito dell'esito della sperimentazione presso gli enti/imprese che la attueranno. Nella fase successiva a quella sperimentale, i soggetti interessati alla sua prosecuzione dovranno auto-sostenere l'iniziativa con proprie risorse.

6. Eventuali interventi già programmati o in corso di attuazione a livello regionale e/o locale per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e loro connessione con gli interventi proposti (art. 3 c. 2)

Avviso pubblico per nidi e micro- nidi comunali, progetti per servizi integrativi, innovativi e/o sperimentali
Avviso pubblico per asili nido e micro nidi aziendali
Sperimentazione del telelavoro domiciliare presso l'amministrazione regionale
Realizzazione di una sperimentazione di una ludoteca regionale

7. Modalità di divulgazione degli interventi proposti attraverso la comunicazione istituzionale (art. 3 c. 8 lett. b)

Utilizzo sito web istituzionale, URP, convegni/comunicati stampa, etc.....

8. Descrizione delle modalità attuative degli interventi proposti (ad es. ampliamento di linee di intervento già programmate, individuazione di nuove linee di intervento, modalità di selezione dei progetti, modalità di gestione degli interventi, ecc.)

Ampliamento di linee di intervento già programmate dall'amministrazione regionale

9. Contenuti, data e modalità di attestazione dell'accordo con ANCI e UPI regionali/provinciali (art. 3 c. 8 lett. a)

10. Azioni di monitoraggio del programma (art. 3 c. 8 lett. c)

Predisposizione di appositi indicatori e strumenti per la verifica e il monitoraggio dell'attuazione del programma

11. Eventuali procedure poste in atto per garantire il rispetto delle norme regolamentari in materia di concorrenza e Aiuti di Stato (art. 3 c. 8 lett. d)

La Regione Campania attiverà le procedure per garantire il rispetto delle norme in materia di concorrenza e Aiuti di Stato